

GIRONE F. Belgio qualificato, agli asiatici basta un pari. Si sbloccheranno i Tulipani?

Per l'Arabia licenza di sognare

BELGIO-ARABIA SAUDITA

BELGIO: 1 Prud'homme, 3 Borkelmans, 4 Albert, 13 Grun, 15 De Wolf, 15 Emmers, 6 Staelens, 7 Van der Elst, 9 Degryse, 10 Scifo, 17 Weber.
ARABIA SAUDITA: 1 Al Deayea, 19 Saleh Al Anazi, 13 Jawad, 5 Madani, 3 Al Khlawi, 2 Al Dossari, 8 Al Bishi, 18 Jabreen, 14 Al Muwallid, 10 Owairan, 9 Mohammed.
ARBITRO: Helmut Heinz Krug (Germania).
TV: 18.30 Raidue e Tmc.

MAURIZIO COLANTONI

La sfida che non ti aspetti, oggi, al «Kennedy» di Washington tra le nazionali del Belgio e dell'Arabia Saudita. Il Belgio è già promosso agli ottavi, all'Arabia Saudita potrebbe bastare un pareggio per una storica e «imprevista» qualificazione. Ma il tecnico argentino che allena la squadra araba, Jorge Solari, dopo l'exploit della sua squadra nelle due gare precedenti, farà di tutto per conquistare i tre punti messi in palio. Dopo la sconfitta non meritata con l'Olanda e dopo, invece, la vittoria fortunata contro i marocchini, l'Arabia Saudita cerca, oltre alla qualificazione, il successo di prestigio. Solari ormai lanciato verso la qualificazione presenterà la medesima formazione collaudata nelle due gare precedenti: l'unica eccezione potrebbe arrivare dalla presenza in campo del centravanti Mohammed — più conosciuto come il «Pelé del deserto». Dopo l'infortunio al ginocchio subito nel primo incontro con l'Olanda, Mohammed proverà a scendere in campo e l'apporto del nazionale saudita potrà essere l'arma decisiva per perforare la difesa belga. L'Arabia Saudita è una squadra furba e somiona, riesce a sfruttare magistralmente ogni errore avversario e il contropiede diventa sempre molto pericoloso per tutte le difese avversarie. Van

Himst, tecnico belga, sa perfettamente i rischi che corre la sua nazionale, ma in questa vigilia è apparsa tranquillo. Lo conforta il rendimento del portiere Prud'Homme, finora il migliore in assoluto ai mondiali; sa di poter contare su un parco giocatori di estrema classe: Vincenzino Scifo sta dimostrando di essere all'altezza di questo campionato del mondo. Il centrocampista, grazie al suo apporto, riesce finalmente a girare come vuole il tecnico Van Himst.

Partita tutta da vedere, dunque, con un'Arabia alla ricerca di quel punto che le permetterebbe di conquistare la storica promozione agli ottavi. Jorge Solari potrebbe giocare sul velluto, visto che la matematica assicura al Belgio il passaggio di turno: anche una sconfitta ripescerebbe i «Diavoli Rossi» come migliore terza dei sei gironi. Solari, dopo l'incontro con il Marocco, ha detto: «Siamo venuti fin qui per rappresentare degnamente la nostra bandiera e per dimostrare che il calcio in Arabia Saudita è cresciuto». L'impresa è senz'altro riuscita per la bravura dei giocatori, ma le aletanti promesse riguardo ai premi di qualificazione, fatte da Re Fahad, fanno gola a molti... Vedremo se anche oggi saranno un buon stimolo per lanciare l'Arabia Saudita.



Vincenzino Scifo, stella del centrocampo belga

L'Olanda all'esame di maturità

OLANDA-MAROCCO

OLANDA: 1 De Goey, 18 Valckx, 2 F. De Boer, 4 Koeman, 8 Jonk, 3 Rijkaard, 6 Wouters, 7 Overmars, 10 Bergkamp, 17 Taument, 11 Roy.
MAROCCO: 22 Alaoui, 2 Abdellah, 5 Triki, 6 Naybet, 3 Hadrioui, 15 Hababi, 7 Hadji, 10 Hadaoui, 11 Daoudi, 13 Bahja, 9 Chaouch.
ARBITRO: Noriega (Perù).
TV: Rai3 18.25.

L'Olanda pensa agli ottavi. Questa sera a Orlando, contro il Marocco, la squadra allenata da Advocaat scenderà in campo con l'obiettivo di vincere, per avere la matematica certezza della qualificazione. Ma il passaggio al turno successivo è legato soprattutto all'esito dell'incontro di Washington tra Belgio e Arabia: nel Girone F, infatti, ancora tutte le squadre possono accedere agli ottavi, grazie al generoso meccanismo dei ripescaggi. In teoria la squadra di Advocaat anche in caso di sconfitta potrebbe passare il turno. Ma è meglio non rischiare.

Alla vigilia dei Mondiali chiunque avrebbe sottoscritto la vittoria dell'Olanda sul Marocco. Adesso, invece, anche i nordafricani fanno paura a Advocaat. Parte del merito dell'indecisione per i pronostici del Marocco: la formazione di Blind, pur essendo ancora ultima a punti zero, ha espresso un bel gioco, perdendo sia con il Belgio, sia con l'Arabia Saudita con un solo gol di scarto. Ma il pronostico per oggi è incerto soprattutto per demerito degli uomini di Advocaat. Una vittoria — sofferta — con l'Arabia e una sconfitta con il Belgio: è questo il magro bottino conquistato fin qui dagli olandesi. E poi, sul piano del gioco Rijkaard & Co.

hanno deluso, nonostante qualcuno, prima dei Mondiali, li avesse indicati come i favoriti. Sotto accusa è il modulo imposto dall'allenatore: tre soli difensori in linea. Un modulo abbastanza spregiudicato, che ha esposto l'Olanda al contropiede degli arabi nella prima partita e a quello belga nella seconda. Il ct Advocaat, pur di non toniare indietro sulle sue scelte dopo l'esordio, contro il Belgio ha preferito mandare in panchina Van Gobbel e far giocare Valckx: ma la difesa non ha funzionato nemmeno così. Anche oggi Advocaat punterà sul modulo con tre giocatori a fare la guardia davanti al portiere. Non è la difesa, comunque, l'unico problema dell'Olanda. L'attacco, orfano di Gullit, è poca cosa: come centravanti con il Belgio ha giocato Ronald De Boer, ma non ha convinto. Oggi, probabilmente, al suo posto ci sarà Taument, mentre sono confermati Bergkamp e Roy.

Il Marocco, invece, potrebbe ancora passare il turno. La squadra nordafricana è stata nelle prime due partite abbastanza sfortunata, ma è dotata di giocatori di ottimo livello tecnico (i più pericolosi sono Chouach e Daoudi), abilissimi in contropiede. La difesa olandese non può quindi permettersi distrazioni.

L'album degli aneddoti del mondiale. La fuga dell'arbitro della prima finale, i quattro gol di Willimowski

Quel portiere che parava le arance...

C'è una storia dei mondiali di calcio che non è fatta di titoli, di vittorie e di gol. È un'altra storia, popolata da personaggi importanti o da eroi di un solo giorno; una storia dove convivono aneddoti, episodi buffi, piccoli drammi, gioie, dolori. Seguiteci, ve la racconteremo.

La prima pagina di questo romanzo fu scritta in Uruguay il 30 luglio 1930. Quel giorno si giocò la finale della prima edizione dei mondiali. La partitissima era Uruguay-Argentina; l'arbitro designato era il belga Langenus. Ed è lui il protagonista del primo episodio buffo. Impaurito dalle minacce di morte ricevute alla vigilia della gara, Langenus cercò di scappare tre ore prima della gara. Fece in fretta e furia le valigie e insieme ai guardiane si precipitò al porto di Montevideo per prendere la prima nave diretta in Europa. Ma proprio quando Langenus e i suoi collaboratori erano convinti di aver scampato il pericolo, ecco che apparve un esercito di poliziotti che «seques-

trò» la tema arbitrale e la condusse allo stadio «Centenario». Tutto merito («o colpa?») di un «ficcanso» portiere d'albergo, al quale era parsa molto strana la gran fretta di Langenus e aveva segnalato la fuga alla polizia. Langenus, però, riuscì a ottenere negli spogliatoi, pochi minuti prima del calcio d'inizio, un'assicurazione sulla vita. Non servì, per fortuna, anche se la finale fu ad alta tensione. Uruguagi e argentini litigarono persino per l'uso del pallone. Langenus, salomonicamente, fece giocare un tempo con la «bola» argentina e l'altro con quella uruguayana.

Il mondiale del 1934, si sa, ha i colori dell'Italia, che lo organizzò e lo vinse. Di quel primo trionfo del nostro football si ricordano Schiavio e Orsi, Meazza e Ferrari. Ma il nostro eroe ha un altro nome: è quello di Umberto Caligaris, Juventusino, terzino di gran furore, Caliga-

STEFANO BOLDRINI

ris aveva 33 anni e qualche problema al cuore. Era stato capitano degli azzurri e vantava il maggior numero di presenze in Nazionale, ben 59, ma Pozzo lo aveva liquidato dopo la sconfitta subita in casa con l'Austria (2-4) tre mesi prima del mondiale. Il ct italiano ebbe però un parziale ripensamento al momento delle convocazioni: nella lista inserì anche lui, il vecchio capitano. Pozzo lo chiamò come uomo-spogliatoio inventando, in pratica, il ruolo di capitano-non giocatore. Riteneva Caligaris un calciatore spremuto, e invero il terzino della Juventus nell'ultimo anno aveva avuto un calo vistoso. Ma Pozzo non sapeva che non era colpa dell'età: il vero motivo di quella flessione era un segreto custodito da Caligaris e da un medico che aveva visitato il giocatore alla vigi-

lia del mondiale: un cuore malato. Caligaris non volle sentire ragioni e decise di partecipare all'avventura. Il suo sogno era quello di giocare la sessantesima partita in Nazionale, ma Pozzo non lo utilizzò mai. Sei anni più tardi, nel 1940, Caligaris morirà stroncato da un infarto giocando una partita di vecchie glorie.

Ma in questa storia c'è un capitolo anche per episodi non certo da libro «Cuore». Risse da saloon hanno acceso alcuni mondiali. Ci limitiamo a ricordarne tre. La prima è Ungheria-Brasile, quarto di finale di Svizzera 1954: vinsero i magiari 4-2 dopo novanta minuti di botte da orbi. La seconda è Olanda-Brasile di Germania 1974. Si imposero 2-0 gli orange dopo un'autentica caccia all'uomo. La terza è la finale Argentina-Olanda del

1978. Una finale arroventata, sotto lo sguardo soddisfatto dei generali argentini. Ma queste tre partite sono state niente in confronto a quanto successe nel 1969, durante le qualificazioni al mondiale messicano. La partita El Salvador-Honduras, vinta dai primi, degenerò al punto che scoppio una guerra vera tra i due paesi. L'assurda contesa fece oltre tremila vittime. La storia ci tramanda anche espulsioni arroventate. Come quella dell'argentino Rattin, cacciato dal campo durante la partita Inghilterra-Argentina del 1966: per convincerlo a uscire, dopo otto minuti di sceneggiata, dovettero intervenire i poliziotti.

Usa '94 si candida per essere ricordato il mondiale del caldo. Ma in passato sono stati protagonisti anche freddo, pioggia e vento. La

bufera che si abbatté a Strasburgo su Brasile-Polonia, nell'edizione del mondiale francese 1938, fece vivere un giorno da leone al polacco Willimowski. Finché il tempo resse, non ci fu partita: il Brasile arrivò a condurre 5-1. Ma quando si scatenò il diluvio, i sudamericani si impantanarono nel fango e i polacchi rimontarono. Willimowski, scatenato, segnò ben quattro gol. Sul 5-5, e con i supplementari alle porte, tornò però il sole: il campo si asciugò e Leonidas realizzò la rete della vittoria dei brasiliani. Il vento, invece, regalò nel 1962, in Cile, la peggior giornata della sua carriera al portiere sovietico Lev Jascin. L'Urss, in vantaggio sulla Colombia 4-0, fu incredibilmente rimontata dai sudamericani. I quattro gol dei colombiani furono scritti sulla carta carbone: i palloni, che volavano alti e sembravano destinati a finire oltre la traversa, all'improvviso si

abbassavano e beffavano il Ragno Nero.

I portieri ci piace chiudere questa storia ricordandone alcuni che hanno lasciato il segno. Il primo è lo jugoslavo Vladimir Beara. Fece il ballerino prima di danzare tra i pali. Fu tra i protagonisti del mondiale svedese del 1958. Il secondo è l'olandese Jongbloed, protagonista nel 1974 e nel 1978. Indossava la maglia numero otto e inventò il portiere moderno, cioè quello capace di giocare con i piedi. Il terzo, siamo al mondiale spagnolo del 1982, è l'honduregno Arzu, che dopo aver parato l'impossibile contro la Jugoslavia, fu battuto su rigore all'88' da Petrovic. Per l'Honduras, alla prima e finora unica partecipazione, era la fine dell'avventura. Arzu, stravolto dalla delusione, al fischio finale crollò a terra piangendo. Tutto lo stadio lo applaudì per un minuto. Il quarto, infine, è un haitiano, Francillon, che fece soffrire l'Italia nel 1974. Il suo segreto era una tecnica particolare: si allenava parando le arance.

Il Granturismo vi assicura vacanze tranquille.

Un check-up con 18 controlli a sole L. 25.000 e una copertura assicurativa per tutta l'estate.

Partire per le vacanze con una vettura efficiente è importante. Con una Lancia diventa anche vantaggioso. Chiedete un accurato controllo alla vostra Concessionaria o Officina autorizzata di fiducia. Vi costa solo 25.000 lire. A verifica avvenuta, e effettuati gli interventi eventualmente necessari, viaggerete fino al 30 settembre in compagnia di una copertura assicurativa Europ Assistance valida in tutta Europa. Potrete contare sul traino e recupero in caso di guasti, vettura sostitutiva di categoria equivalente per fermo oltre le 24 ore, con relative spese di albergo e di proseguimento del viaggio. Il Granturismo è anche tranquillo.

Lancia  Il Granturismo.